

## Istruzione Denuncia dei precari: più che in tutti gli altri atenei simili L'Università perde professori: in cinque anni via uno su dieci

L'Università di Torino nel 2012 contava 2.094 docenti. Poi si è assistito a una riduzione senza freno che nel 2017 li ha portati a 1.882: nel

mandato del rettore Gianmaria Ajani (eletto nel 2013) si sono persi 212 docenti. Un calo del 10%, dettato dal blocco del turnover del per-

sonale universitario deciso dal governo, che ha tagliato la redistribuzione dei punti organico necessari per sostitui-

re i pensionamenti o i trasferimenti di professori e ricercatori. Nel 2015, 91 i docenti in uscita e solo 10 in entrata.

# L'Università perde prof Ma Agraria assume

Il blocco del turnover ha tolto all'ateneo 212 docenti in cinque anni. E mentre i dipartimenti si lamentano, c'è chi non ha smesso di investire sui ricercatori  
Come la facoltà della prorettrice Barberis

### La scheda

● L'ex facoltà di Economia reintroduce il numero chiuso alle triennali di Economia aziendale ed Economia e commercio

● Nel mandato del rettore Gianmaria Ajani (eletto nel 2013) si sono persi 212 docenti

● Il taglio del personale penalizza in modo diverso i dipartimenti: Veterinaria cresce e

Giurisprudenza perde «solo» professori

**T**re giorni fa è diventata ufficiale la decisione dell'ex facoltà di Economia di reintrodurre il numero chiuso. Dal prossimo anno accademico per potersi iscrivere alle triennali di Economia aziendale ed Economia e commercio bisognerà superare quel test d'ingresso, simile a una lotteria, cancellato due anni fa. Ritorno al passato, voluto dai dipartimenti di Management e di Scienze economico-sociali (Esomas), che ha scatenato le critiche perché motivato da un problema di spazi, ma anche dalla scarsità di docenti. «Nell'ultimo triennio, mentre tutto il sistema universitario perdeva risorse per il personale — atacca Studenti Indipendenti —, il dipartimento di Mana-

gement le ha aumentate ma non ha incrementato il personale. Si è assistito alla promozione di docenti già presenti senza nessun investimento su nuovi ricercatori. E quindi sul futuro del dipartimento».

La protesta di Economia è la cartina tornasole di una delle partite aperte dell'ateneo. L'Università di Torino nel 2012 contava 2.094 docenti. Poi, secondo il Coordinamento ricercatrici e ricercatori precari, si è assistito a una riduzione senza freno che nel 2017 li ha portati a 1.882: nel mandato del rettore Gianmaria Ajani (eletto nel 2013) si sono persi 212 docenti.

Un calo del 10%, dettato dal blocco del turnover del personale universitario deciso dal governo, che ha tagliato la redistribuzione dei punti organico necessari per sostituire i pensionamenti o i trasferimenti di professori e ricercatori. Il 2015 è stato l'annus

horribilis: 91 docenti in uscita e solo 10 in entrata. «Ma la percentuale del turnover — replicano dall'Università — è salita oggi a un valore di 95».

Eppure nel 2017 il reclutamento di forze fresche è ancora in deficit: tra uscite ed entrate c'è stata una differenza di -34 unità. Il blocco della spending review, poi rientrato, non è l'unica ragione di questa emorragia. «Perché — spiega l'assegnista di ricerca Gianluigi Mangiapane, 41 anni, del Coordinamento dei ricercatori —, il deficit di assunzioni a Torino è peggiore che in altri atenei».

Negli ultimi 5 anni, a Padova il numero dei professori è aumentato del 4,4%. A Milano è calato del 3,2%. E a Torino? Una discesa del -7,3%. «Perché hanno inciso evidentemente le scelte politiche dell'ateneo — aggiunge Mangiapane —. Si è preferito investire sullo slittamento di carriera

e non sul reclutamento».

Trend confermato dai numeri della gestione Ajani. Dal 2013 c'è stato un aumento dei professori associati (+195 rispetto al 2013, fonte Miur) e una taglio dei ricercatori (-613), che in università sono fondamentali non solo per il futuro della ricerca, ma anche per la gestione didattica del presente dove aumentano le classi pollaio. Ed è evidente un paradosso. Il calo del personale docente va controcorrente rispetto all'aumento degli studenti raccontato dall'Atlas del **Centro Einaudi** e Urban Center. Dal 2013 il numero delle matricole è aumentato del 23%. Bel risultato per il rettore Ajani, che nel 2017 ha registrato 16mila iscritti e ben 19milioni di avanzo di bilancio. Ma anche le polemiche dei dipartimenti. Come Cultura, Politica e Società (ex Scienze Politiche) che, per carenza di docenti, sta riflettendo se tagliare la discussione della tesi di triennale.

Le scelte del reclutamento spettano ai dipartimenti a cui il rettore assegna i punti organico in base a un algoritmo che tiene conto delle valutazioni delle ricerche scientifiche dell'Anvur, dei pensionamenti e dei trasferimenti di docenti. «Ma anche altri fattori che vorremmo più traspa-

renti», attaccano i ricercatori, che inalberano la classifica dei docenti in calo.

Studi Umanistici ha perso 25 docenti, Cultura-politica 22, Sanità Pubblica 18. Calo che non tiene conto delle dimensioni. Giurisprudenza, il dipartimento del rettore Ajani, è il più grande con 122 professori e ne ha persi 14 come Scienze Mediche che ne conta 70. Mentre Scienze Agrarie (111 professori e ricercatori), in questi anni di tagli, ha aumentato il personale di due docenti. Risultato controcorrente che fa sorridere la sua responsabile. La prorettrice Elisabetta Barberis.

**Paolo Coccoresse**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il 2 maggio**

## A ciascuna metropoli il suo Atlas

«**T**orinoAtlas», l'atlante realizzato da Urban Center che traduce in mappe lo stato di salute della città, sarà presentato mercoledì 2 maggio alla Cavallerizza Reale dalla sindaca Chiara Appendino. Con lei ci

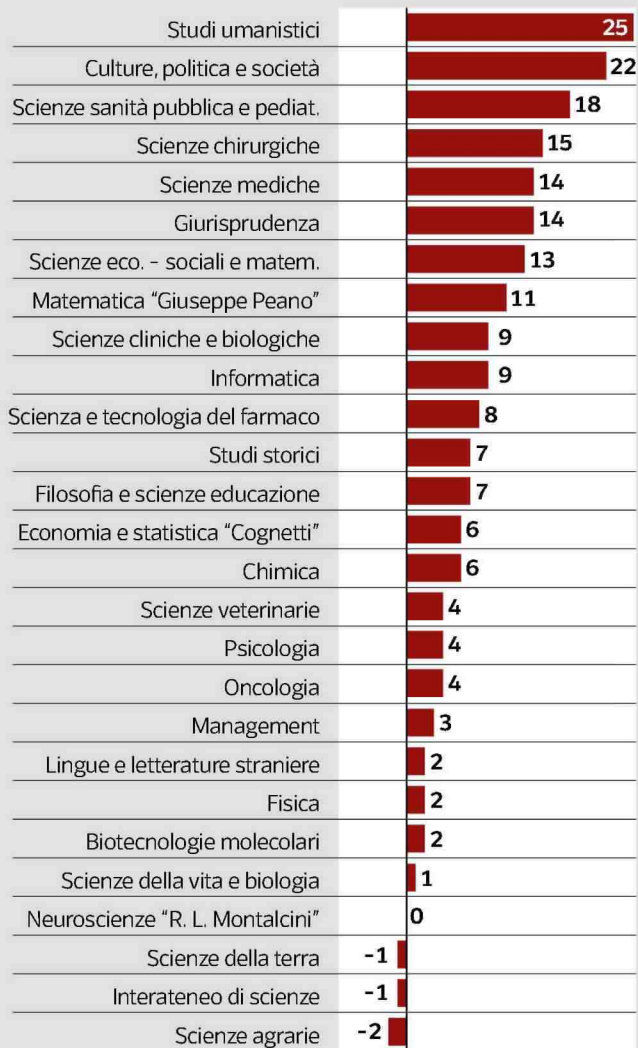
saranno i primi cittadini di Genova, Marco Bucci, Bari, Antonio Decaro, e Milano, Giuseppe Sala. L'intenzione dei promotori dell'iniziativa è di replicare infatti l'esperienza torinese di racconto dell'evoluzione della città per mappe e dati nelle altre metropoli italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La parola**

## PUNTI ORGANICO

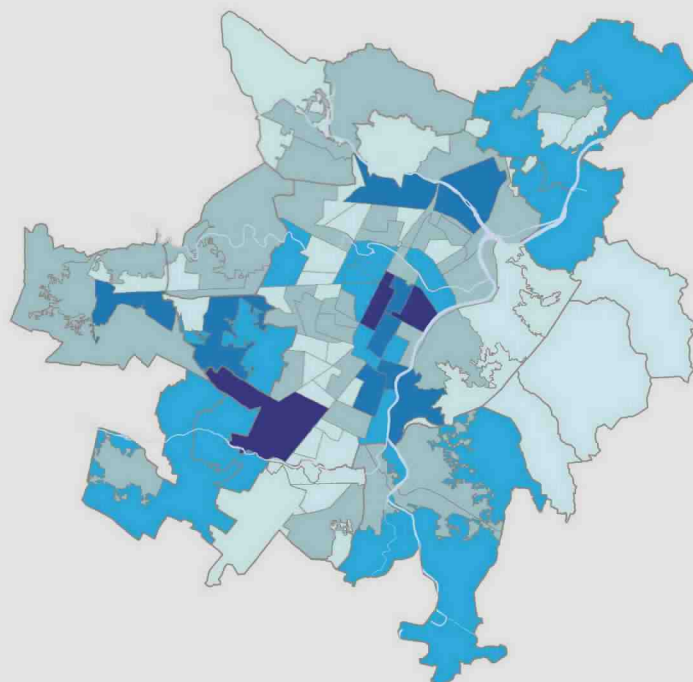
È l'unità di misura utilizzata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università (Miur) per definire la dimensione annuale delle assunzioni effettuabili dagli Atenei. Variano in base a tipologia e inquadramento. Un Professore Ordinario corrisponde a 1 punto organico, un professore associato corrisponde a 0,70, un ricercatore varia da 0,40 (per quelli di tipo A) a 0,50 punti organi.

**DIMINUIZIONE PERSONALE DOCENTE DAL 2012**


L'Ego

**I POSTI DI LAVORO PER ZONA**

2011



Fonte: Elaborazione rapporto Rota su dati censimento imprese

L'Ego

**I DOCENTI**

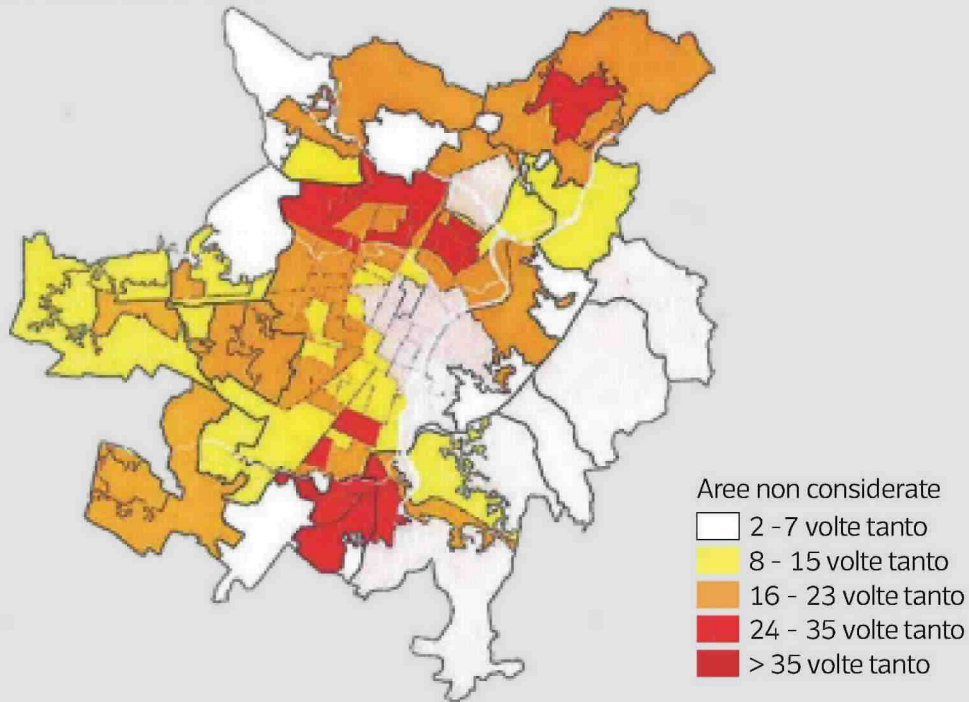
Ateneo	Docenti al 31.12.2013	Docenti al 18.4.2018	Variazione (%)
Padova	2.087	2.180	+4,4
Napoli	2.505	2.509	+0,2
Milano	2.164	2.093	-3,2
Firenze	1.771	1.674	-5,4
Torino	2.041	1.892	-7,3

L'Ego



**I QUARTIERI DOVE VIVONO GLI STRANIERI**

Variazione 1991/2011



L'Ego

**📍 La città degli immigrati****Boom di abitanti stranieri in Barriera e a Moncalieri**di **Gabriele Guccione**

**B**arriera di Milano, Borgo Vittoria, Vallette, Lucento, Lingotto. E, tra i comuni della prima cintura: Nichelino e Moncalieri. Sono queste le zone della «Grande Torino» in cui la presenza di abitanti stranieri è cresciuta negli ultimi vent'anni anche fino a 35 volte. La fotografia emerge dal «Torino Atlas», l'atlante realizzato dall'Urban center metropolitano per tradurre in mappe il Rapporto Rota. La crescita di residenti stranieri è stata più bassa in Centro, alla Crocetta, Vanchiglia e San Salvario (dove l'incremento va dalle 2 alle 7 volte). E poi nei quartieri e nei comuni della collina. Nelle zone semiperiferiche la crescita di stranieri è stata tra le 15 e le 20 volte tanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**📍 La cartina dell'occupazione****Mirafiori cuore del lavoro, ma crescono Spina e centro**di **G. Guc.**

**I**l cuore della Torino che produce resta Mirafiori. È qui che si concentrano il maggior numero di occupati in città. Ma da qualche anno a questa parte ci sono altre zone dense di occupazione: il centro storico, con i suoi locali, bar e ristoranti, ma anche attività turistiche, oltre che uffici pubblici; e la Spina Centrale, tra il Politecnico, la sede di General Motors e il grattacielo di Intesa Sanpaolo. In questi quartieri si sono condensati infatti i principali attori del terziario, mentre l'industria manifatturiera resta ancora, oltre che a Mirafiori, alla cittadella Iveco oltre Stura e, fuori dai confini della città, in maniera omogenea lungo i bordi della prima cintura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA